



LA NUOVA ENERGIA DI BATTERSEA POWER STATION

Simona Canepa

RESTAURO, RIUSO, RIGENERAZIONE URBANA

Costruita tra il 1929 e il 1950 da Sir Giles Gilbert Scott, per mezzo secolo Battersea Power Station a Londra, il più grande edificio in mattoni d'Europa, ha bruciato carbone per generare fino a un quinto dell'elettricità della capitale. Come spesso accade a queste "cattedrali del lavoro", quando le luci si spengono rischiano di diventare scheletri del loro passato, ancorché se inserite all'interno del *Grade II* listed*, ovvero sottoposti ad alto vincolo di tutela secondo la classificazione britannica.

Dopo diversi tentativi falliti, un consorzio di azionisti della Malesia ha affidato l'arduo compito di riconversione spaziale dell'ex centrale allo studio WilkinsonEyre, specializzato in progetti per la cultura, sport e tempo libero, infrastrutture e pianificazione su larga scala. L'edificio è diventato così chiave di volta di un progetto di rigenerazione di un intero quartiere che ha cambiato volto con gli edifici disegnati tra gli altri da Gehry e Foster e con nuovi spazi pubblici e aree a verde al posto dei depositi di carbone e binari ferroviari.

L'ex centrale si è trasformata in un *multi-functional* hub dove il presente viene vissuto nel passato della struttura restaurata: spazi commerciali, ristoranti e caffetterie allestiti all'interno della Turbine Hall A in stile Art Déco e della più industriale Hall B; spazi uffici, riunioni ed eventi e in copertura *penthouses*.

Se qua e là i visitatori incontrano pezzi originali, come le turbine, i quadranti e i comandi destinati al controllo di fornitura dell'energia, è all'interno dello spazio museale allestito da Appelbaum Associates che si comprende cosa è stato questo complesso: manufatti di grandi e piccole dimensioni coesistono con pannelli interattivi, enfatizzati da scenografie giganti che anticipano le installazioni della salita immersiva all'interno di una delle quattro ciminiere.

RESTORATION, REUSE, URBAN REGENERATION

Built between 1929 and 1950 by Sir Giles Gilbert Scott, Battersea Power Station in London, the largest brick building in Europe, burned coal for half a century to generate up to a fifth of the capital's electricity. As often happens with these "cathedrals of industry", when the lights go out, they risk becoming skeletons of their past, even if they are listed as Grade II, i.e., subject to high protection restrictions according to British classification.*

After several failed attempts, a consortium of Malaysian shareholders entrusted the arduous task of converting the former power station to WilkinsonEyre, a firm specialising in cultural, sports and leisure projects, infrastructure and large-scale planning. The building thus became the cornerstone of a project to regenerate an entire neighbourhood, which has been transformed by buildings designed by Gehry and Foster, among others, as well as new public spaces and green areas replacing coal depots and railway tracks.

The former power station has been transformed into a multi-functional hub where the present is experienced within the restored structure's past: commercial spaces, restaurants and cafés set up inside the Art Deco-style Turbine Hall A and the more industrial Hall B; office, meeting and event spaces and penthouses on the roof.

While visitors find original pieces here and there, such as turbines, dials and controls for energy supply, it is within the museum space designed by Appelbaum Associates that one understands what this complex was: large and small artefacts coexist with interactive panels, emphasised by giant scenography that anticipates the installations of the immersive ascent inside one of the four chimneys.

Simona Canepa

Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design
simona.canepa@polito.it

LA NUOVA ENERGIA DI BATTERSEA POWER STATION

Simona Canepa

Introduzione

Secondo le direttive della Commissione Europea¹, la conservazione e il riutilizzo del patrimonio culturale può essere inteso come motore della crescita economica, del benessere sociale e della conservazione dell'ambiente e contribuisce allo sviluppo sostenibile dello spazio costruito; tuttavia, richiede grandi investimenti, mentre le risorse economiche a disposizione sono spesso limitate, e i progetti di investimento sono soggetti a elevate incertezze data la loro complessità gestionale che spesso porta ad una dilatazione dei tempi nella fase di progetto e soprattutto in quella di realizzazione. Inoltre, il riuso adattivo del patrimonio culturale prevede necessariamente certi livelli di trasformazione per consentire l'adattamento a nuove funzioni.

Il patrimonio architettonico industriale, di cui il paper tratta, costituisce una testimonianza preziosa del passato e contemporaneamente può diventare un'opportunità di crescita per il futuro delle società. La sua conservazione, valorizzazione e trasmissione ai posteri si presentano tuttavia come una sfida spesso assai difficile da perseguire, poiché devono essere conciliate con le esigenze di trasformazione e sviluppo del contesto territoriale in cui è collocato. Il riuso adattivo del patrimonio architettonico industriale implica perciò un approccio multidisciplinare e multiscalarare dove è indispensabile che vengano messi in atto azioni e interventi che, da un lato, mirino a conservare l'integrità architettonica e la rilevanza culturale dell'edificio e, dall'altro, a creare nuove opportunità di sviluppo e di fruibilità per il territorio. Proprio partendo da questo presupposto negli ultimi decenni sono state riscoperte strutture industriali che sono quindi state recuperate e rivalutate in modo da divenire "contenitori" capaci di accogliere business park, fiere, sedi universitarie, laboratori, studi professionali, studi di registrazione, negozi, musei e gallerie d'arte, uffici e abitazioni incidendo di rimando anche sulla distribuzione della popolazione.

Il paper si presenta come un'indagine sugli impatti multidimensionali e multiscalarari di riutilizzo adattivo del patrimonio di Battersea Power Station, analizzati attraverso i racconti dei progettisti coinvolti e soprattutto attraverso l'osservazione diretta dei luoghi in diverse fasi dei lavori.

La fabbrica dell'energia

Battersea Power Station era una centrale elettrica a carbone sulla riva sud del Tamigi dismessa definitivamente nel 1983; progettata dall'architetto Sir Giles Gilbert Scott² in due fasi, la prima tra il 1929 e il 1935, la seconda tra il 1937 e il 1955 (un lasso di tempo piuttosto lungo causato dallo scoppio della seconda guerra mondiale e dalla successiva ricostruzione) fu la prima di una serie di centrali costruite in Inghilterra a seguito dell'introduzione della rete elettrica nazionale e per mezzo secolo Battersea Power Station ha bruciato carbone per generare fino a un quinto dell'elettricità di Londra. Il rapporto tra l'edificio e il fiume era immediato e necessario: l'acqua veniva infatti utilizzata per trasportare il combustibile alle grandi caldaie che, a loro volta, venivano raffreddate con l'acqua del Tamigi.

Da un punto di vista compositivo la centrale appariva, e appare tutt'oggi, come una cattedrale con una navata centrale orientata nord-sud, la cosiddetta Boiler House, dove

1 (in apertura)

La sistemazione paesaggistica in corrispondenza dell'ingresso nord all'ex centrale elettrica.

1 <https://www.eea.europa.eu/policy-documents/com-2015-0614-final>

2 Sir Giles Gilbert Scott progettò anche la centrale elettrica di Bankside nel quartiere di Southwark, dal 2000 sede della Tate Modern, e la red telephone box.

il carbone, trasportato tramite gru e carrelli elevatori, alimentava le caldaie per produrre vapore che a sua volta azionava gigantesche turbine e generatori di elettricità. Questi macchinari erano collocati in due navate laterali più basse, la Turbine Hall A posizionata sul fronte ovest, decorata in stile Art Deco con piastrelle di ceramica colore avorio e grigio, e la Turbine Hall B sul fronte est di epoca successiva, in stile industriale dal disegno essenziale senza la presenza di elementi decorativi. Ai lati di questi due spazi si trovavano le Switch Houses dove venivano gestiti gli interruttori per la distribuzione dell'elettricità generata e le sale di controllo, una per ogni blocco.

Battersea Power Station, l'edificio in mattoni più grande d'Europa, è caratterizzato dalle geometrie semplici dei blocchi di costruzione, da un uso sapiente delle tecniche di modellazione degli elementi architettonici, dall'alternarsi di vuoti e pieni sulle facciate, e quindi di luci e ombre. L'apparente simmetria dell'esterno è accentuata dall'aggiunta successiva (metà anni '50) delle quattro ciminiere poste negli spigoli della navata centrale sotto forma di colonne doriche scanalate impostate su ampie basi di mattoni, e da una fascia decorativa in cemento che percorre l'intero perimetro dell'edificio.

Osannato dai quotidiani del tempo come «*the biggest output of any undertaking in Britain*», «*one of the most individual and captivating of contemporary London buildings*» e ancora «*no less than a flaming altar of the modern Temple of Power*»³, al termine del suo utilizzo la centrale è caduta progressivamente in uno stato di abbandono che l'ha ridotta praticamente a rudere; nonostante ciò l'edificio non ha mai perso il suo valore storico-artistico tanto da essere vincolato dal 2007 come “*grade II* listed building*” ovvero “*particularly important buildings of more than special interest*” secondo i criteri di classificazione del Regno Unito⁴. Se da un lato ciò ha consentito di salvaguardare la memoria dell'edificio, dall'altro ha implicato uno sforzo da più parti per trasformarlo, cioè dargli quella nuova vita che gli consentisse di essere fruibile e non solo osservato come memoria di cosa ha rappresentato originariamente, o ricordato come un'icona nell'immaginario collettivo grazie al contributo del cinema (la centrale era apparsa nel film del 1965 dei Beatles *Help!*) e della musica (la centrale era comparsa sulla copertina dell'album del 1977 dei Pink Floyd *Animals*).

La riqualificazione urbana: nuovi spazi per il quartiere e la città

Il recupero di Battersea Power Station non ha rappresentato solamente la riconversione di un edificio simbolo della città e dell'epoca che lo ha visto protagonista della produzione di energia, ma anche la trasformazione di un'intera ex area industriale in una nuova realtà urbana. Come spesso accade a queste “cattedrali del lavoro”, quando le luci si spengono diventano scheletri del loro passato, e gli interventi di restauro e rifunzionalizzazione delle strutture architettoniche necessitano anche di interventi di rigenerazione urbana dell'area in cui sono ubicate: l'edificio in questione è diventato così l'elemento centrale di un progetto di trasformazione di un quartiere; Nine Elms, che ha cambiato volto attraverso diversi steps e che continuerà a modificarsi fino a quando l'intervento non sarà definitivamente concluso nel 2029.

Dopo numerosi tentativi di riqualificazione iniziati a fine anni '80⁵, un consorzio di investitori malesi ha assegnato la trasformazione dell'edificio dell'ex centrale allo studio di architettura WilkinsonEyre, fondato nel 1983 con sedi a Londra, Hong Kong, Sidney, specializzato in progetti per la cultura, sport e tempo libero, infrastrutture e pianificazione su larga scala e autore di numerosi landmarks in tutto il mondo. Il progetto generale, elaborato sulla base del masterplan redatto dallo studio di Rafael Vinoly e approvato nel

3 Graham, Annie, Graham, Steve. 2024, p. 36.

4 <https://www.gov.uk/government/publications/principles-of-selection-for-listing-buildings/principles-of-selection-for-listed-buildings>

5 Si veda a tal proposito l'articolo "Battersea Power Station, is the power on?" In *Il giornale dell'architettura*, disponibile al sito <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2022/10/26/battersea-power-station-is-the-power-on/>



2
L'organizzazione della *Malaysia Square* sul fronte sud dell'ex centrale elettrica.

2011, ha coinvolto inoltre architetti quali SimpsonHaugh and Partners e De Rijke Marsh Morgan (dRMM), Norman Foster, Frank Gehry, Bjarke Ingels (BIG) che con i loro differenti stili architettonici hanno dato vita ad un quartiere particolarmente dinamico nelle forme, senza mai offuscare la presenza dell'edificio storico.

L'ex centrale è collocata all'interno di uno spazio di forma circolare, denominato *the Circle*, una vasta superficie orizzontale trattata a verde con aree di transito e sosta pavimentate, là dove in origine si trovavano i depositi di carbone e le rotaie per convogliarlo all'interno: un nuovo spazio pubblico di quartiere adatto a tutte le età che nella parte a nord si fonde con il *Power Station Park*, il parco urbano sul Tamigi che costituisce il punto di accesso più spettacolare consentendo di avere una visione chiara dell'architettura dell'edificio storico anche grazie agli specchi d'acqua che enfatizzano il complesso in mattoni; la sistemazione paesaggistica a "prateria" tipicamente inglese, non prevede essenze protagoniste, ma una miriade di fioriture che rendono nelle diverse stagioni varia e variopinta la superficie naturalistica (Fig. 1). Nella parte sud del *Circle* si diramano le tre principali arterie di accesso al complesso: l'*Electric Boulevard* disegnato da Foster che collega la nuova fermata della metropolitana alla principale piazza del nuovo quartiere, la *Malaysia square*, un asse pedonale articolato su due livelli distinti che, con il suo andamento, curvo svela poco a poco la vista sulla centrale, percepita però attraverso i riflessi dei vetri delle facciate degli edifici lungo i lati; il *Prospect Way* che lambisce gli edifici a torre di Gehry, concepito come un parco urbano da poter essere utilizzato in maniera differente durante l'arco della giornata (nella parte nord verrà attrezzato un *playground*, mentre nella parte sud è previsto un luogo di aggregazione al coperto dove si potranno tenere conferenze e spettacoli, dotato anche di una palestra) ed infine la *Pump House Lane*, entrambi ancora in fase di realizzazione.

La *Malaysia Square* è stata disegnata dello studio danese BIG sul fronte sud della

centrale: sviluppata successivamente da WilkinsonEyre, il vuoto urbano si ispira ai paesaggi e alla cultura della Malesia, rendendo così omaggio al consorzio malese finanziatore del progetto, selezionando le principali tipologie di pietra locale, granito, marmo, arenaria, ghiaia e dolomite. Il disegno si articola su due livelli: quello a quota strada costituisce l'ingresso all'ex centrale elettrica; al piano inferiore si sviluppa invece la piazza principale immaginata come un grande anfiteatro all'aperto per spettacoli, utilizzabile anche come spazio ricreativo e di sosta (Fig. 2).

Adaptive reuse: la rigenerazione di un'icona

Così come a inizio millennio nel progetto di riconversione della centrale elettrica di Bankside a Londra per mano di Herzog & De Meuron e in quello più recente della centrale termica di Jurkovi a Bratislava ad opera di DF Creative Group, il nuovo volto di Battersea Power Station mette in risalto il valore storico originale dell'edificio e la sua atmosfera industriale: l'intervento si è basato sulla salvaguardia della riconoscibilità dello spazio di produzione e dell'integrità di molti elementi originari: dai vuoti a tutt'altezza degli ingressi nord e sud alle ciminiere, dalle sale delle turbine alle zone di controllo, adottando anche un abaco di materiali in linea con le preesistenze. Per WilkinsonEyre era altrettanto importante per il successo del progetto il contrasto tra vecchio e nuovo, in modo che, ovunque si trovino i nuovi utenti, dentro e anche intorno all'edificio, venisse loro ricordato il tessuto originario. Gli interventi architettonici sono perciò rispettosi dell'integrità del monumento storico, creando contemporaneamente nuovi spazi per retail, ristorazione, eventi, uffici open space, appartamenti e penthouses posizionate intorno ai giardini pensili in copertura, un esempio di adaptive reuse così come definito da Bie Plevoets⁶ «*working with existing buildings as an emerging field that intersects the more established disciplines of architecture, interior architecture, conservation, engineering and planning*»⁷.

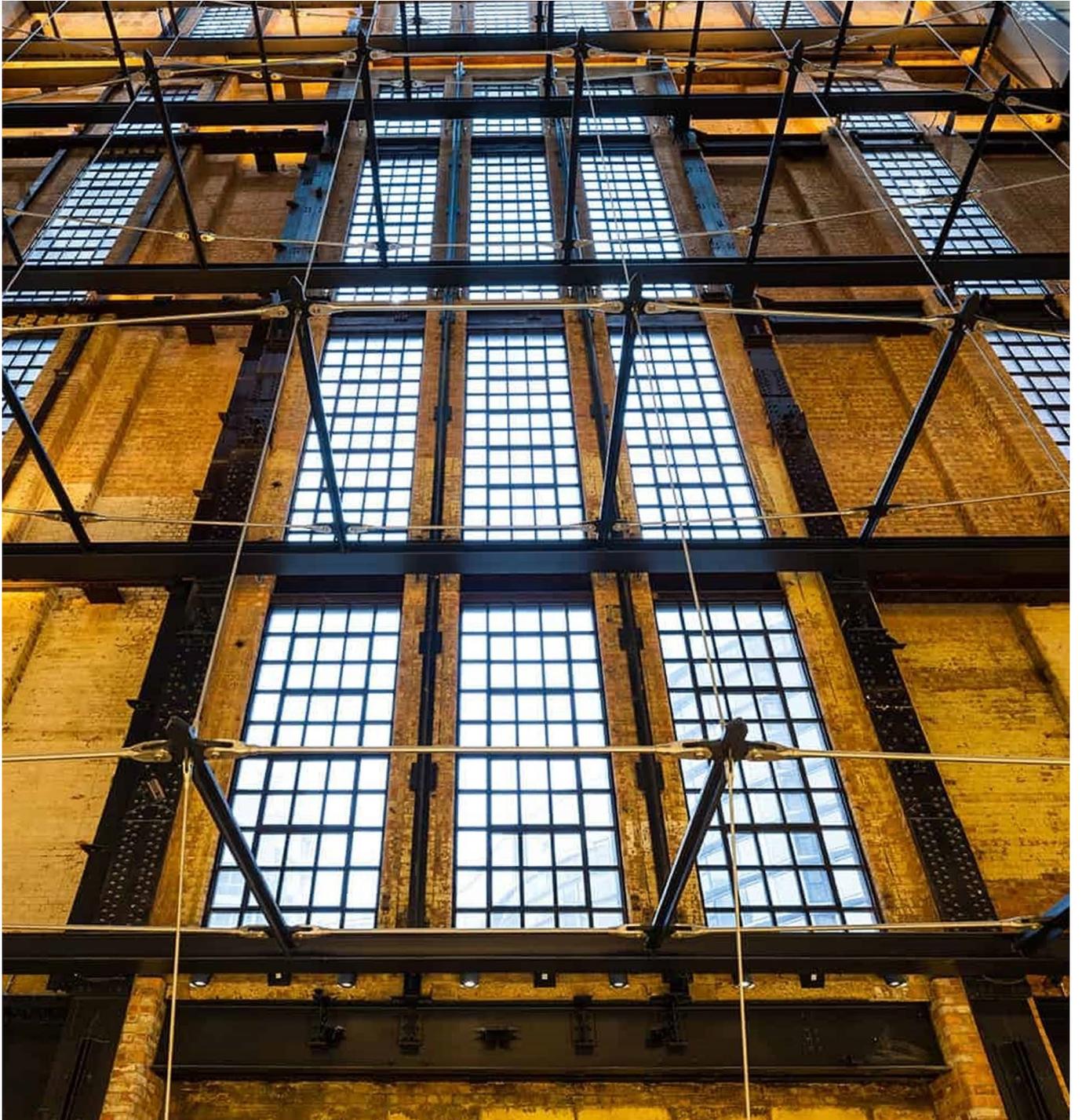
Lo studio Purcell, specializzato in restauro e tutela del patrimonio edilizio storico, ha lavorato a stretto contatto con il team di WilkinsonEyre, in particolare per quanto riguarda la parte in muratura. Laddove il degrado era ritenuto irreparabile, i mattoni sono stati accuratamente rimossi e sostituiti con nuovi prodotti del fornitore originale, Northcot Brick nel Gloucestershire, garantendo così la perfetta corrispondenza di colore, consistenza e dimensioni: sono stati eliminati i segni del degrado dovuti all'incuria e all'abbandono a partire dagli anni '80 conservando tuttavia le tracce lasciate dal tempo e dall'attività industriale che contribuiscono in maniera determinante al fascino storico dell'intera struttura e al suo racconto di ciò che ha rappresentato all'interno del patrimonio culturale di Londra.

Le quattro ciminiere, simbolo dell'ex centrale termica, sono state oggetto di demolizione e ricostruzione, dal momento che la loro condizione presentava un elevato grado di ammaloramento non compatibile con il loro recupero: sono state ultimate nel 2017 con un disegno formalmente identico a quelle storiche, ma realizzate con tecniche più all'avanguardia dal punto di vista strutturale; inoltre il prelievo di alcuni campioni di vernice prima della loro demolizione ha permesso di restituire una colorazione perfettamente identica all'originale, sveltante rispetto alla trama in mattoni della parte sottostante.

Analizzando maggiormente nel dettaglio l'interno si nota come il senso di grandezza e il fascino visivo della ex centrale elettrica, filo conduttore per il progetto di WilkinsonEyre, sia ottenuto nella Boiler House grazie a elementi quali i vuoti a tutta altezza dietro gli ingressi nord e sud che consentono la vista del muro perimetrale dove sono ancora visibili tracce delle vecchie scale e dei vecchi livelli delle pavimentazioni, muro che è stato

6 Bie Plevoets fa parte del gruppo di ricerca *Trace – Adaptive Reuse and Heritage* presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Hasselt in Belgio.

7 Plevoets, Bie, Van Cleempoel, Koenraad, p. 20.



rinforzato mediante una struttura metallica reticolare il cui colore contrasta volutamente con la struttura metallica originaria di travi e pilastri (Fig. 3). Un secondo vuoto circondato da essenze arboree è stato ricavato in corrispondenza del Campus Apple organizzato da Foster su sei livelli: l'ampio atrio centrale, sorretto da portali rivestiti in mattoni di analoga provenienza a quelli con cui è stata realizzata e restaurata la centrale, svolge la funzione di apportare la maggior quantità possibile di luce naturale negli spazi di lavoro, di fruire della vista delle ciminiere sulla copertura e contemporaneamente di affaccio dei piani orizzontali sul giardino d'inverno; i piani sono collegati tra loro mediante passerelle che si configurano anche come spazi di sosta e relax per gli utenti. Gli uffici sono stati progettati a pianta libera nell'ottica di massimizzare le opportunità di collaborazione e di benessere dei dipendenti.

Nelle sale delle turbine, trasformate in gallerie commerciali disposte su tre livelli con negozi, ristoranti e caffetterie, passerelle aeree e scale mobili permettono di ammirare il senso di scala della struttura; inoltre la Tubine Hall A mantiene in copertura la struttura originaria delle gru a cavalletto a doppia trave con profilo a traliccio sormontata da un lucernario in vetro e acciaio (Fig. 4). Da un punto di vista decorativo ripropone il motivo a greca dell'epoca della costruzione presente sui balconi nelle nuove balaustre che definiscono gli affacci sullo spazio e incornicia gli ingressi alle unità commerciali mediante portali bronzei. A pavimento di entrambe le aree commerciali sono stati messi in evidenza gli spazi occupati dalle macchine che una volta popolavano lo spazio: l'uso di materiale differente (resina grigia e mattoni di colore più scuro) crea un disegno e nello stesso tempo rammenta la presenza delle attrezzature di produzione (Fig. 5). All'interno del piano terreno le aree di circolazione ospitano spazi comuni, ovvero luoghi di interazione sociale: le diverse tipologie di sedute e i tavoli per il ping-pong consentono una sosta così come uno svago durante i diversi momenti della giornata sia per chi visita che per chi lavora.

Le sale di controllo dell'ex centrale sono state completamente restaurate e trasformate: questi spazi, pur con modalità diverse di fruizione, consentono ai clienti di avvicinarsi ai quadranti e ai controlli originari che un tempo fornivano energia alle varie zone di Londra. La Control Room A è uno spazio privato per eventi caratterizzato da un soffitto a cassettoni dorato e pannelli in vetro, pavimenti in teak, pilastri e finiture in marmo, dove rivivono gli splendori Art Déco della prima fase di costruzione della centrale. La Control Room B, più semplice perché afferente alla seconda fase di costruzione dell'edificio, è dotata di un bar centrale, un elemento scultoreo radiale di forte impatto nello spazio ispirato alla forma delle turbine, rendendo così omaggio ancora una volta alla memoria della centrale.

Le zone residenziali sono un mix di appartamenti frutto dell'intervento di adaptive reuse del volume dell'ex centrale elettrica in corrispondenza delle Switch Houses e contemporaneamente di *sky villas* di nuova costruzione caratterizzate da pareti vetrate a tutta altezza: sia quelle costruite sopra la Boiler House che sulle Switch Houses beneficiano, oltre che di spazi all'aperto privati anche di un giardino pensile comune. Gli spazi interni sono stati progettati dalla designer londinese Michaelis Boyd, e sottolineano come abbia tenuto in forte considerazione lo stile industriale che permea l'intero edificio proponendo per i materiali e i colori due palette che si ispirano al design degli anni '30 e '50, quando la centrale elettrica fu costruita.

Una situazione spaziale a parte riguarda l'aspetto didattico museale e contemporaneamente attrattivo che i visitatori possono sperimentare nello spazio denominato Lift 109 nella Tubine Hall A dove Ralph Appelbaum Associates in collaborazione con Squint/Opera ha allestito un viaggio nel tempo attraverso una mostra di manufatti originali di piccole e grandi dimensioni e display interattivi che illustrano il ricco patrimonio dell'edificio (*Powering London*), il suo significato architettonico (*Powering Design*) e la presenza nella cultura popolare (*Powering Culture*) (Fig. 6). L'ambiente occupa il fronte nord in corrispondenza del terzo livello ed è affiancato da uno spazio retail



4
La struttura e l'apparato
decorativo della Turbine Hall A
in stile Art Déco.

dedicato alla vendita di libri, gadgets, souvenir accessibile dalla galleria commerciale, dove la scelta degli elementi espositivi è in continuità alle forme curve presenti all'interno del museo. Di grande impatto sono le scenografie giganti collocate al centro dello spazio museale, appese alla struttura di copertura che anticipano le installazioni luminose della salita immersiva all'interno della ciminiera nord-ovest. Qui un ascensore in vetro, dotato di luci rosse fluorescenti e di effetti sonori, conduce i visitatori dal buio verso l'alto e verso la luce, in cima all'ex torre di lavaggio, da cui è possibile ammirare lo skyline di Londra a 360 gradi ad un'altezza appunto di 109 metri. La dimensione culturale si configura più come una strategia di marketing che non come elemento cardine dello sviluppo di questo intervento, così come invece è riscontrabile in altri progetti di adaptive reuse di ex edifici industriali nel terzo millennio, come ad esempio lo Zeitz Museum of Contemporary Art Africa a Città del Capo (2017) dove lo Studio Heatherwick ha riconvertito un silo per cereali, simbolo del passato industriale della città o il Centro Culturale Tournelles alle porte di Parigi nato dalla riconversione di una fattoria su progetto di Opus 5 Architectes.

Conclusioni

Il riuso dei beni culturali e, in particolare il riuso del patrimonio architettonico industriale dismesso, coinvolge un numero elevato di attori interessati al processo come i privati, gli enti pubblici, gli stakeholder, ognuno portatore di obiettivi differenti, a seconda della propria visione e scopo: ciò implica la necessità di perseguire contemporaneamente più obiettivi che sono per loro natura eterogenei (ossia non riducibili l'uno all'altro) e spesso conflittuali (cioè la massimizzazione del perseguimento di uno di essi comporta una riduzione del livello di perseguimento degli altri, impedendo loro di raggiungere i valori massimi). In questi interventi è più che mai necessaria una regia capace di coordinare le diverse visioni durante l'intera durata del progetto e della realizzazione.

Il quartiere in oggetto si sta trasformando in un'area dinamica a destinazione mista con ampi spazi destinati a verde urbano, nonché nel terzo polo del commercio londinese, assieme a Westfield West e Westfield Stratford: la ex centrale è il fulcro di questa parte di Londra e continua ad essere iconica così come lo è stata negli anni della produzione di energia.

L'intervento nel suo complesso, con i suoi negozi, ristoranti e i suoi attici di lusso nelle nuove aree residenziali intorno all'ex centrale ha contribuito a cambiando definitivamente il carattere del quartiere; l'edificio storico è un'icona rinata: le è stato dato un nuovo scopo, una nuova ragione d'essere, una nuova energia. La chiave del successo della trasformazione è stato il saper coniugare conservazione e cambiamento: la conservazione ha unito il desiderio della continuità con l'introduzione di nuove funzioni d'uso, il cambiamento è da intendersi sotto forma di termini diversi, come sostiene ancora Plevoets «*renovation, adaptation, alteration, remodeling*»⁸; l'edificio è il segno visibile della memoria con la necessità tuttavia di rinnovarsi per rendere la struttura fruibile alla nuova utenza, dotandola anche di un'immagine idonea ai nuovi tempi. Il compito del team di progetto è diventato perciò quello di essere in grado di trovare il giusto equilibrio tra vecchio, il contenitore, e nuovo, il contenuto, salvaguardando l'integrità e la riconoscibilità della struttura originaria anche attraverso ricostruzioni mirate: il progetto, così come è stato impostato e realizzato, è infatti caratterizzato da una giustapposizione equilibrata tra elementi e materiali esistenti e l'inserimento di altri contemporanei che non nascondono la struttura, ma anzi la valorizzano.

5
Il nuovo apparato decorativo della Turbine Hall A: le balaustre, i portali di accesso ai negozi e la pavimentazione del piano principale della galleria commerciale.

8

Plevoets, Bie, Van Cleempoel, Koenraad, pp.20-23.



In questo progetto di trasformazione d'uso va sottolineato l'aspetto della sostenibilità energetica: dove un tempo si produceva energia usando il carbone, ora si produce "energia pulita". La ex centrale fornisce energia sostenibile sufficiente a soddisfare il proprio fabbisogno prodotta dal proprio cuore energetico: situato a circa 10 metri sotto il parco lungo il Tamigi, è dotato di tre caldaie da 10 megawatt e tre motori combinati di calore ed energia, ciascuno dei quali produce 2 megawatt di elettricità e 2 megawatt di calore; altre sei unità di refrigerazione forniscono inoltre un efficiente sistema di climatizzazione utilizzando acqua non potabile proveniente da un pozzo esistente in loco. Tutta l'energia elettrica proviene da fonti rinnovabili e un grande sistema di accumulo termico consente di conservare l'eventuale surplus per utilizzarlo nei periodi di forte domanda, aumentando ulteriormente l'efficienza e riducendo le emissioni.

L'energia reale prodotta si fonde così con l'energia simbolica che Battersea Power Station riconvertita alle nuove destinazioni d'uso è in grado di sprigionare sui nuovi utenti e sul territorio.



Riferimenti

- BINNEY, Marcus. 1981. *The Colossus of Battersea*. SAVE Britain's Heritage: London.
- CAMOCINI, B. 2016. *Adapting reuse. Strategie di conversione d'uso degli interni e di rinnovamento urbano*. Franco Angel: Milano.
- COSCIA, Cristina, RUBINO, Irene. 2021. "Unlocking the Social Impact of Built Heritage Projects: Evaluation as Catalyst of Value?". In: Bisello, Adriano, Vettorato, Daniele, Haarstad, Havard, Borsboom-van Beurden, Judith (a cura di) *Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions*. SSPCR 2019. Green Energy and Technology. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-030-57332-4_18
- DAL POZZOLO Luca. 2018. *Il patrimonio culturale tra memoria e futuro*. Ed. Bibliografica: Milano.
- DESSEIN, Joost et al. 2015. *Culture In, for and as Sustainable Development. Conclusions from the Cost Action Is1007. Investigating Cultural Sustainability*. Finland: University of Jyväskylä. University of Jyväskylä: Jyväskylä.
- FONTANA, Giovanni Luigi, GRITTI, Andrea. 2020. *Architetture del lavoro. Città e paesaggi del patrimonio industriale*. Forma Edizioni: Firenze.
- FREGONARA, Elena, BARRECA, Alice. 2022. "Economics for sustainability: impacts on the real estate appraisal and economic evaluation of projects". *Valori e Valutazioni*, (29), 5-18. <https://doi.org/10.48264/VVSIEV-20212903>
- FRY, Peter. 2000. *Battersea Power Station*. Minerva Press: London.
- GRAHAM, Annie, GRAHAM, Steve. 2024. *Battersea Power Station rebirth of an icon*. Event Merchandising: London.
- SCOTT, Giles Gilbert. 2018. *Giles Gilbert Scott. Speeches, Interviews, & Writings*. Twin Books: Montpellier.
- PENDLEBURY, John. 2008. *Conservation in the Age of Consensus*. Routledge: London.
- PLEVOETS, Bie, VAN CLEEMPOEL, Koenraad. 2019. *Adaptive Reuse of the Built Heritage. Concepts and Cases of an Emerging Discipline*. Routledge: London and New York.
- POSOTTO, Pisana, RAITANO, Manuela. 2016. *La seconda vita degli edifici. Riflessioni e progetti*. DiAP PRINT: Roma.
- RIEGL, Alois. 2020. *Il culto moderno dei monumenti. Il suo carattere e i suoi inizi*. Abscondita: Milano.
- ROMEO, Emanuele, MOREZZI, Emanuele, RUDIERO, Riccardo. 2015. "Industrial Heritage: Reflections on the Use Compatibility of Cultural Sustainability and Energy Efficiency". *Energy Procedia*, 78, 1305-1310. <https://doi.org/10.1016/j.egypro.2015.11.145>
- WONG, Liliane. 2016. *Adaptive Reuse: Extending the Lives of Buildings*. Birkhauser Architecture, Basel.